

Vera Fusco, Francesca Gollo,
Marco Salustri

REENACTING MEMORIES

REENACTING MEMORIES

Abstract

Dall'Ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà al Museo Laboratorio della Mente: memorie trattenu- te e celebrate in una ragnatela di immagini e storie di una comunità in continua trasformazione.

Questo museo è un'istituzione aristocratica, erede dei gabinetti di curiosità dei principi e dei tesori delle catte- drali e dei monasteri. La sua apertura al mondo risponde a un'ideologia di democratizzazione culturale secondo la quale i beni e i valori appartenenti alla cultura d'élite o da essa riconosciuti devono essere imposti (un'imposizione presentata in termini di "accessibilità") a tutti, per fornire al popolo modelli e norme

H. De Varine, 2002, pp. 147-148

Ecco, forse per delineare più chiaramente il cambia- mento cui stiamo partecipando, si potrebbe sintetizzare dicendo che si sta passando dai musei di "collezione" ai musei di "narrazione". Una narrazione aperta, molteplice e discontinua, come impongono i linguaggi e la cultura immateriale della nostra epoca.

Studio Azzurro, 2011, p. 6

Rendere visibili gli invisibili è stato un imperativo categorico per Franco Basaglia, che, nelle Confe- renze Brasiliane, scrive: "Giorno dopo giorno, anno dopo anno, passo dopo passo, disperatamente trovammo la maniera di portare chi stava dentro fuori e chi stava fuori dentro"¹. Ed è intorno a questo principio di lotta all'esclusione e allo stigma che si

Abstract

From the Psychiatric Hospital "Santa Maria della Pietà" to the "Museo Laboratorio della Mente": memories kept and celebrated in a web of images and stories in a constantly changing community.

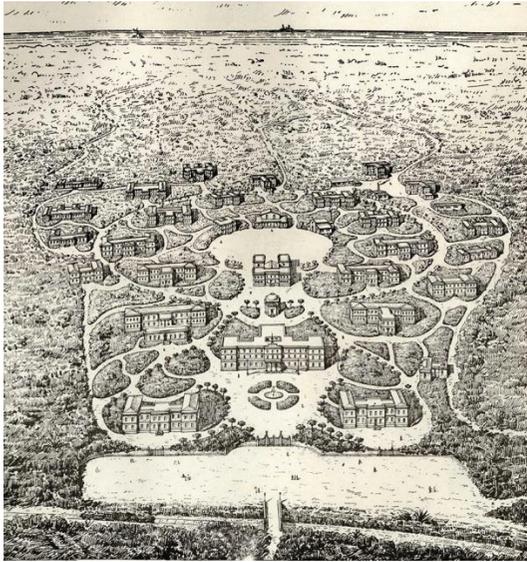
This museum is an aristocratic institution, born from princes's curiosity and from the treasures of cathedrals and monasteries. Its opening to the world responds to an ideology of cultural democratization that gives to everyone the goods and values belong- ing to an upperclass culture (a given introduced in terms of "accessibility"), offering to people patterns and norms

H. De Varine, 2002, pp. 147-148

Here, perhaps to clearly underline the big change we are participating in, it could be summarized by saying that it is going from "collection"s museums to "narration"s museums. An opened storytelling, tricky and discontinuous, as imposed by the languages and the immaterial culture of our time

Studio Azzurro, 2011, p. 6.

Making visible the invisible was a categorical im- perative for Franco Basaglia who ,in the Brazilian Conferences, writes: "Day after day, year after year, step by step, desperately we found the way to bring outside who was inside and inside who was out"¹ . And it is around this principle of struggle



E. Negri, S. Chiera, Manicomio provinciale di Roma in S. Onofrio. Vista a volo d'uccello (da E. Negri, S. Chiera, *Il Manicomio Provinciale di Roma. Ricordo della posa della prima pietra, Roma 1909, tavola I*) / E. Negri, S. Chiera, *Provincial Asylum in Rome in S. Onofrio. Bird's eye view (by E. Negri, S. Chiera, *The Provincial Manifiction of Rome, Remembrance of the laying of the First Stone, Rome, 1909, Table I*)*

è sviluppata la recente storia del Santa Maria della Pietà con la chiusura del manicomio di Roma e successivamente la nascita del Museo Laboratorio della Mente. Oggi il museo è diventato il simbolo più evidente della radicale trasformazione del Santa Maria della Pietà che ospita i servizi dell'ASL Roma 1. Dal 2015 per rafforzare l'impegno teso alla tutela e alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale l'azienda sanitaria ha istituito la *UOSD Polo Museale Santo Spirito e Museo Laboratorio della Mente*, che unisce il Complesso monumentale di Santo Spirito in Saxia al Museo, all'Archivio Storico e alla Biblioteca Scientifica Alberto Cencelli afferenti al patrimonio dell'ex manicomio.

L'allestimento del Museo Laboratorio della Mente ha il duplice obiettivo di documentare la storia dell'istituzione manicomiale e di avviare una riflessione sul tema della diversità e dell'esclusione sociale, esemplificata da coloro che soffrono, o che in passato hanno sofferto di una condizione di disagio mentale. Il Museo si presenta come un museo di narrazione², la forma odierna è espressione del gruppo di videoartisti Studio Azzurro che ne hanno curato l'allestimento elaborando un percorso che si compone di beni materiali e immateriali. Grazie all'uso attento delle tecnologie, che impostano il percorso museale, è possibile per il visitatore condurre un'esperienza complessa e coinvolgente intorno a queste tematiche. Le collezioni del museo sono piuttosto eterogenee e danno conto della storia e delle trasformazioni del Santa Maria della Pietà, accanto alle testimonianze del passato manicomiale, come la strumentazione medico-sanitaria e di ricerca scientifica, troviamo più recenti produzioni artistiche come quelle d'arte irregolare e le opere realizzate da Studio Azzurro. Il percorso museale si compone di tappe che si articolano intorno ad un muro che attraversa l'intero allestimento e divide gli ambienti segnando un limite simbolico tra l'esterno e l'interno del manicomio come tra l'inclusione e l'esclusione sociale. In questo procedere dal fuori al dentro e poi

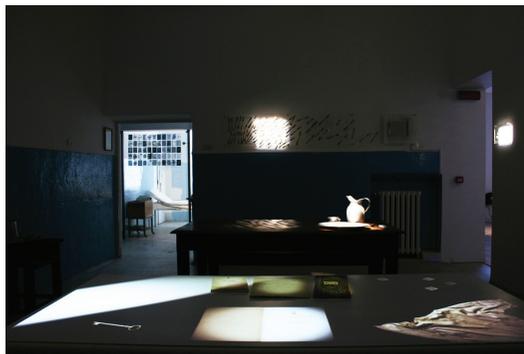
for the exclusion that has developed the recent history of "Santa Maria della Pietà" with the closing of the asylum of Rome and then the birth of the "Museo Laboratorio della Mente" museum. Today this Museum has become the most obvious symbol of the radical transformation of "Santa Maria della Pietà" hosting the ASL Roma 1. From 2015 to reinforce the commitment to safeguard and enhance its cultural heritage, the company has set up the "UOSD Polo Museale Santo Spirito" and the "Museo Laboratorio della Mente", which unites the monumental complex of the Holy Spirit in Saxia at the Museum, the Historical Archives and the Alberto Cencelli Scientific Library, which are related to the heritage of the former asylum.

The establishment of the "Museo Laboratorio della Mente" has the dual aim of documenting the history of the medical institution and of starting a reflection on the theme of diversity and social exclusion, exemplified by those who suffer or those who suffered in the past from a condition of mental discomfort. The Museum is presented as a narration museum², today's form is an expression of the videomarkers group named "Studio Azzurro" who have taken care of the set-up by elaborating a path that is made up of tangible and intangible goods. Thanks to the careful use of technology, which sets the museum path, it is possible for the visitor to conduct a complex and engaging experience around these themes. Museum collections are rather heterogeneous and they relate about the history and transformations of "Santa Maria della Pietà", in addition to the testimonies of the asylum recent past, such as medical equipments and scientific researches, we find more recent artistic productions and artworks such as those by Studio Azzurro. The museum path consists of stages that are articulate around a wall that crosses the entire layout and divides the environments by marking a symbolic limit between the outside and the inside of the asylum as between the

Vera Fusco, Francesca Gollo, Marco Salustri

REENACTING MEMORIES

REENACTING MEMORIES



Inventori di mondi / *Inventors of Worlds*
La fabbrica del cambiamento / *The industry of change*
L'istituzione chiusa / *The closed institution*

Vera Fusco, Francesca Gollo, Marco Salustri

dal dentro al fuori, di volta in volta, si ha la possibilità di riflettere sull'estensione normalità/diversità, di esplorare l'istituzione manicomiale attraverso le posture che l'ammassamento e la progressiva spersonalizzazione inducevano nel corpo del paziente per poi confrontarsi con alcune storie paradigmatiche dell'internamento. Infine si recuperano le memorie dei luoghi e degli oggetti attraverso una narrazione che combina alle testimonianze materiali dell'istituzione totale elementi virtuali come le interviste ai testimoni della storia del Santa Maria della Pietà.

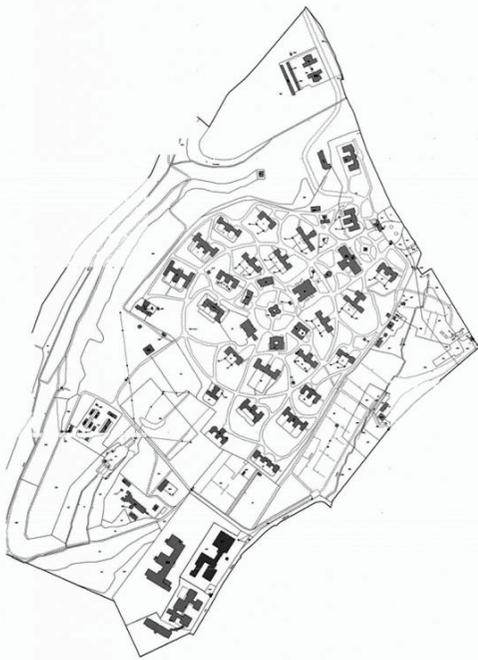
All'approvazione della legge 180 del 1978, ripresa e inglobata lo stesso anno nella legge 833 che istituisce il Sistema Sanitario Nazionale e le Unità Sanitarie Locali, nell'ospedale di Santa Maria della Pietà erano presenti 1076 ricoverati. A partire dagli anni '90 il processo di superamento del manicomio assume una rapida evoluzione giungendo nel 1999 alla sua definitiva chiusura con l'uscita degli ultimi 200 pazienti che verranno inseriti in strutture residenziali esterne. Nel corso di questi anni segnati da profondi cambiamenti l'intero complesso è inoltre interessato da un passaggio dell'asse proprietario dalla Provincia di Roma alla Regione Lazio e alla USL RM/12 (che diverrà più tardi ASL Roma E, attualmente ASL Roma 1). Mentre ancora si lavorava per portare a compimento la chiusura del manicomio, nel 1991, la USL RM/12 compie un passo fondamentale istituendo l'unità operativa semplice Centro Studi e Ricerche; l'intento è quello di tutelare e valorizzare il patrimonio storico e scientifico dell'ex Ospedale psichiatrico. In una prima fase, con il supporto finanziario e tecnico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Soprintendenza Archivistica per il Lazio e dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, si intraprende un'attività di tutela che si rivolge a quei beni più facilmente riconoscibili come testimonianze storiche, vengono dunque privilegiate le strutture architettoniche, i fondi librari e archivistici. Ben presto però ci si rende conto che il complesso dei beni da salvaguardare è molto più ampio, e

REENACTING MEMORIES

social inclusion and exclusion. In this proceeding from the outside to the inside and then from the inside to the outside, step by step, one has the chance to meditate on the concept of normality/diversity, to explore the psychiatric institution through the positions that the progressive depersonalization induced in the patient's body and then confront some paradigmatic stories of the imprisonment. Then finally, memories of places and objects are recalled through a narration that combines the material evidences of the institution through virtual elements such as interviews with witnesses of the "Santa Maria della Pietà"'s story.

Upon the approval of the law 180 of 1978, which was resumed and incorporated in the same year in the law 833 witch establishing the National Sanitary System and the Local Health Units, there were 1076 inmates in "Santa Maria della Pietà" hospital. Since the 1990s, the process of asylums overcoming rapidly evolved, reaching in 1999 its definitive closure with the output of the last 200 patients who will be placed in external residential facilities. These years were marked by deep changes and the whole complex was also affected by a passage of the shareholder from the Province of Rome to the Region of Lazio and to the USL RM / 12 (which will later become ASL Roma E, currently ASL Roma 1). While still working to complete asylum's closure, in 1991, USL RM / 12 takes a fundamental step by establishing the simple operating unit of the "Center for Studies and Research"; The intent was to protect and enhance the historical and scientific heritage of the former psychiatric hospital. At first, with the financial and technical support of the Ministry for Cultural Heritage and Activities and the Lazio Region Cultural Center, a protection activity is undertaken addressed to the goods wich are more easily recognizable as historical testimonies, the architectural structures, libraries and archives are therefore privileged. Soon,

REENACTING MEMORIES



Santa Maria della Pietà di Roma Catasto, Foglio 188, particelle 25, 39, 44, 73, 134, 306, 311, scala 1:2.000, 2011 (Agenzia del Territorio, Ufficio Provinciale di Roma, Comune di Roma/A) / *Santa Maria della Pietà of Rome Catasto, Sheet 188, Particles 25, 39, 44, 73, 134, 306, 311, scale 1: 2,000, 2011 (Territory Agency, Provincial Office of Rome, Municipality of Rome / A)*

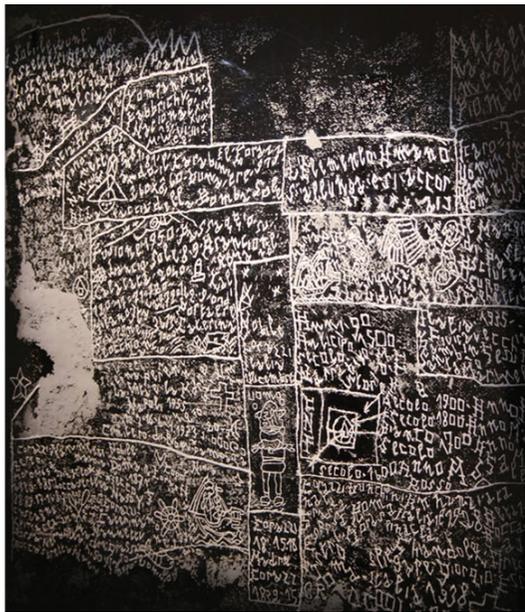
in secondo luogo, che per comunicare la storia e l'esperienza del manicomio sarebbe stata necessaria un'interpretazione e un'organizzazione differente di quello stesso patrimonio. Nel 1994 la USL destina il padiglione VI alla realizzazione di uno spazio museale sulla storia dell'assistenza psichiatrica. Il padiglione diventa in quei mesi una sorta di deposito dove conservare oggetti e materiali recuperati all'interno del complesso manicomiale. Occorre qui precisare l'importanza di questa azione conservativa visto che molto spesso alla chiusura dei padiglioni seguiva l'abbandono delle strutture e la spoliazione degli arredi e delle suppellettili. Per comprendere quanto fosse grave e sistematica la dispersione di questo patrimonio si devono tenere presenti due fattori determinanti: la legge 180 prevedeva l'impossibilità di riutilizzare gli spazi degli ex manicomi per ospitare nuove strutture psichiatriche, dunque nella maggior parte dei casi in quegli anni non vi era alcun progetto di recupero architettonico; un elemento ancor più importante fu la convinzione radicale, soprattutto in ambito psichiatrico, di concludere definitivamente l'esperienza del manicomio, cosa che di fatto implicava il non attendersi nel preservarne la memoria. Grazie ad un finanziamento della Provincia di Roma nel 1995 è possibile realizzare un primo allestimento dei materiali raccolti, viene così organizzata la mostra *La Linea d'Ombra: l'assistenza psichiatrica a Roma dal XVI al XX secolo*. A portare avanti questa iniziativa sono quegli stessi operatori sanitari impegnati nel lavoro clinico con i pazienti che si cimentano con la pratica museografica per ricostruire e raccontare una memoria ancora viva e dolorosa. In quel momento la necessità più urgente era quella di accorciare le distanze tra il manicomio e la città raccontando una storia di sofferenza che era sconosciuta ai più, e che con la chiusura rischiava di essere definitivamente dimenticata. L'allestimento era essenziale e tendeva a rimettere in scena lo spazio e il trattamento asilare concentrando in poche sale arredi e oggetti che avrebbero dovuto

however, we realized that the complex of assets to be safeguarded is much wider, and secondly, that in order to communicate the history and experience of the asylum, an interpretation and a different organization of the same heritage would be necessary. In 1994, the USL destined the pavilion VI to creating a museum space on the history of psychiatric care. In those months the pavilion became a sort of storage where to keep objects and materials recovered within the asylum. It's important to emphasize the importance of this conservative action, as usual at the closing of the pavilions followed the abandonment of structures and the smoldering of furnishings and important goods. In order to understand how serious and systematic was the dispersion of this heritage, we need to underline two important factors: Law 180 provided for the impossibility of reusing the former spaces of hospitality to accommodate new psychiatric structures, for this reason in these years there wasn't any architectural recovery project; an even more important element was the radical conviction, especially in the psychiatric culture, to definitively cut off the asylum's experience with the closing, that implied an irreversible lost of memory. Thanks to the Province of Rome in 1995, it was possible to carry out a first set up of the collected materials, and it was possible to open the "Linea d'Ombra" exhibition: psychiatric care in Rome from the sixteenth to the twentieth century. To carry on this initiative were the same healthcare professionals engaged in clinical work with patients who practiced with museographic works to rebuild and tell a still alive and painful memory of the recent past. At that moment the primary need was to abbreviate the distances between the asylum and the city by telling a story of suffering that was unknown to people, and that was likely to be definitively forgotten. The work was really simple and essential and tended to reshape the space and the asylum treatment by focusing on few fur-

Vera Fusco, Francesca Gollo, Marco Salustri

REENACTING MEMORIES

REENACTING MEMORIES



Il muro di Nanof / *The wall of Nanof*
Dimore del corpo / *Dwelling for the body*

descrivere la vita dell'intera struttura. Nel 2000, con un finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, viene inaugurata una struttura museale che dà collocazione definitiva alla mostra precedente aumentando gli allestimenti e gli spazi espositivi. L'attuale Museo Laboratorio della Mente nasce nel 2008 dalla collaborazione tra il Centro Studi e Ricerche e Studio Azzurro con il contributo della Regione Lazio. L'idea che anima il nuovo progetto espositivo si evince da un passaggio del testo di Studio Azzurro, *Musei di Narrazione*:

Molti musei nascono per un lucido disegno istituzionale, altri viceversa sorgono per la perseveranza e la passione di qualche singolo personaggio che, avendo a cuore una memoria, un'eredità culturale, non solo trova le risorse economiche perché l'iniziativa si avveri, ma anche crea le condizioni umane affinché la cosa possa avere vita e sviluppo: volontà, passione, complicità sono infatti fattori essenziali che occorre mobilitare in un'avventura complessa come questa. L'esperienza progettuale e realizzativa del Museo Laboratorio della Mente della ASL Roma E, situato nell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà a Roma nasce certamente da tutte queste componenti virtuose che, in più, si accompagnano alla particolare adesione che il tema della malattia mentale richiede. Ma nasce anche dal bisogno, in questi tempi di oblio, di mantenere memoria delle modalità ingiuste con cui questa sofferenza è stata affrontata istituzionalmente e dalla necessità di rievocare le soluzioni inedite e rivoluzionarie interpretate dall'esperienza unica di Franco Basaglia. (Studio Azzurro, 2011, p. 131)

La collaborazione con Studio Azzurro prosegue nel 2012 con la realizzazione di *Portatori di storie Da vicino nessuno è normale*, ultima installazione del percorso espositivo. Il visitatore ha la possibilità di confrontarsi con le testimonianze di chi oggi si relaziona con una condizione di disagio mentale, può ascoltare quelle storie solo se sceglie di interagire con quel-

*l'azione and objects that would had to describe the past life of the entire structure. In 2000, with the help of the Ministry of University and Scientific and Technological Research, a museum structure was inaugurated, giving a definitive collocation to the previous exhibition by increasing the exhibition's space. The current "Museo Laboratorio della Mente" was founded in 2008 by the collaboration between the Center for Studies and Research and Studio Azzurro with the contribution of the Lazio Region. The idea that animates the new exhibition project is clearly knowable in this text made by Studio Azzurro, *Narrative's Museums*:*

Many museums born from a clear institutional design, others arise thanks to the perseverance and passion of a single character who, having a deep respect for the cultural heritage's memory, not only finds the economic resources for the initiative to come, but also creates human conditions for life and development: will, passion, complicity are essential factors that need to be mobilized in a complex adventure like this. The design and realization experience of the "Museo Laboratorio della Mente" of ASL Roma E, located in the former psychiatric hospital "Santa Maria della Pietà" in Rome, is certainly born of all these virtuous components which, in addition, accompany the particular adhesion that the theme of the mental disease demands. But it also arises from the need, in these times of oblivion, to keep in mind the unjust ways in which this suffer has been institutionally dealt with and from the need to recall the unpublished and revolutionary solutions interpreted by the unique experience of Franco Basaglia. (*Studio Azzurro, 2011, p. 131*)

The collaboration with Studio Azzurro continues in 2012 with the birth of "Carriers of stories, Nearly nobody is normal", last step of the exhibition path. The visitor has the opportunity to confront the testimonies of those who are now related to a

le persone, proiettate in scala reale, che altrimenti, silenziosamente, continuano a passeggiare di fronte a lui. I volti e le storie sono quelli degli operatori dei servizi psichiatrici, degli utenti e dei loro familiari; alcuni di quei volti forse li si può ritrovare appena fuori, nel parco del Santa Maria della Pietà. Oggi il Museo Laboratorio della Mente, inserito nell'Organizzazione Museale della Regione Lazio, continua a porsi come spazio di formazione e trasformazione dove le memorie custodite assumono nuovo valore generando una cultura condivisa del benessere e della salute. Un impegno testimoniato in primo luogo dall'assegnazione di vari riconoscimenti, tra i quali il Premio ICOM Italia 2010, il "Marchio di Qualità" della Regione Lazio, la menzione speciale ricevuta dall'ANMLI nel 2014, ma anche dal costante afflusso di visitatori, dalla collaborazione con istituti scolastici e universitari, con i servizi sanitari e con musei nazionali ed internazionali.

Note

¹ Basaglia, F., Conferenze brasiliane, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.

² Queste esperienze museografiche si contraddistinguono per un importante impianto tecnologico, per il ruolo attivo e partecipativo assegnato al visitatore, per l'attenzione nella raccolta e comunicazione del patrimonio immateriale. Cfr. Studio Azzurro, Musei di Narrazione, Silvana Editoriale, Milano, 2011.

state of mental discomfort, he can hear the stories only if he chooses to interact with those people who otherwise, silently, continue to walk in front of him. Faces and stories are those of the psychiatric services, users and their relatives; Some of those faces may be found just outside, in "Santa Maria della Pietà"'s park. Today, the "Museo Laboratorio della Mente", is inserted in the Museum Organization of the Lazio Region and continues to be a kind of training and transformation where memories are preserved to gain a completely new value by creating a shared culture of well-being. This important work is testified by various awards, including the ICOM Italia 2010 Award, the "Quality Mark" of the Lazio Region, the special mention received by ANMLI in 2014, but also by the constant participation of visitors, the collaboration with schools and colleges, with health services and with national and international museums.

Note

¹ Basaglia, F., Conferenze brasiliane, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.

² These museographic experiences are distinguished by an important technological plant, thanks to the active and participatory role assigned to the visitor, to the attention given to the collection and communication of the intangible heritage.

Bibliografia/ References

AA.VV., (2003), *L'Ospedale Santa Maria della Pietà di Roma*, Bari.

AA.VV., (2014), *Santa Maria della Pietà 1914-2014*, Milano.

Basaglia F., (2000), *Conferenze brasiliane*, Milano.

Basaglia F., (2005), *L'utopia della realtà*, Torino.

Baxandall M.,(1995), *Intento espositivo. Alcune precondizioni per mostre di oggetti espressamente culturali*, in KARP, I., LAVINNE, S. R., *Culture in mostra. Poetiche e politiche dell'allestimento museale*, Bologna.

Cameron D.,(2005), *Il museo: tempio o forum*, in Ribaldi, C.(a cura di), *Il nuovo museo: origini e percorsi*, Milano.

Cirese A. M.,(1977), *Oggetti, segni, musei*, Torino.

Clemente P., Rossi E.,(1999) *Il terzo principio della museografia*, Roma.

- Clemente P., (2004), *Museografia e comunicazione di massa*, Roma.
- Colucci M., Di Vittorio P.,(2001), *Franco Basaglia*, Milano.
- De Varine H.,(2005), *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, Bologna.
- Foster H., (ed. or. 1996), *Il ritorno del reale. L'avanguardia alla fine del Novecento*, Milano.
- Geertz C., (ed. or. 1988), *Opere e vite*, Bologna.
- Hooper-Greenhill E., (ed. or. 1992), *I musei e la formazione del sapere. Le radici storiche, le pratiche del presente*, Milano.
- Innocenti P., (2012), *European Crossroads. Museum, cultural dialogue and interdisciplinary networks in a transnational perspective*, Milano.
- Karp I., Lavine S. D., (ed. or. 1991), *Culture in mostra. Poetiche e politiche dell'allestimento museale*, Bologna.
- Karp I., Lavine S. D., Mullen Kreamer C., (1995), *Musei e identità. Politica culturale della collettività*, Bologna.
- Losavio T., (2003), "*Roma Capitale senza manicomio: la chiusura del S. Maria della Pietà*", in AA.VV., *L'Ospedale Psichiatrico di Roma*, Bari.
- Martelli P., (2003) "*Il Centro Studi e Ricerche della ASL Roma E*", in AA.VV., *L'Ospedale Psichiatrico di Roma*, Bari.
- Ribaldi C. (a cura di),(2005), *Il nuovo museo. Origini e percorsi*, Milano.
- Studio Azzurro, (2011), *Musei di narrazione: percorsi interattivi e affreschi multimediali*, Milano.
- UOS Centro Studi e Ricerche ASL Roma E, (2010), Studio Azzurro, *Museo Laboratorio della Mente*, Milano.
- UOS Centro Studi e Ricerche ASL Roma E, (2012), Studio Azzurro, *Portatori di storie. Da vicino nessuno è normale*, Milano.



Vera Fusco, antropologa e archivista, Servizio Educativo Museo Laboratorio della Mente Asl Roma 1

Vera Fusco, anthropologist and archivist, formation service "Museo Laboratorio della Mente", Asl Roma 1



Francesca Gollo, designer della Comunicazione, Servizio Educativo Museo Laboratorio della Mente Asl Roma 1

Francesca Gollo, communication designer, formation service "Museo Laboratorio della Mente", Asl Roma 1



Marco Salustri, antropologo e curatore, Servizio Educativo Museo Laboratorio della Mente Asl Roma 1

Marco Salustri, anthropologist and superintendent, formation service "Museo Laboratorio della Mente", Asl Roma 1

Vera Fusco, Francesca Gollo, Marco Salustri

REENACTING MEMORIES

REENACTING MEMORIES